

Roma, 28/10/2017

EUCARISTIA  
XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO  
Anno A

**Letture:** Esodo 22, 20-26  
Salmo 18 (17)  
1 Tessalonicesi 1.5-10  
**Vangelo: Matteo** 22, 34-40

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il Vangelo di questa sera contiene ancora una trappola, che viene tesa a Gesù.

Nelle domeniche di settembre, abbiamo letto le invettive contro la casta, contro l'istituzione religiosa con le parabole al vetriolo.

I preti non se ne sono dimenticati e vanno al contrattacco.  
Domenica scorsa abbiamo letto il brano con il trabocchetto relativo al denaro, alle tasse, ma Gesù cade sempre in piedi.

Poiché questo attacco è fallito, i Farisei scelgono un dottore della legge, un teologo, e lo mandano da Gesù con una domanda, che sembra innocente, ma ha lo scopo di tentarlo.

La tentazione è sempre bella e suadente e, questa volta, si pone sul piano teologico: *“Maestro, quale è il più grande comandamento della legge?”*

I Comandamenti erano dieci, ma, a quel tempo, erano diventati 613: 365 positivi, uno per ogni giorno dell'anno, e 248 negativi, uno per ogni parte del corpo.

Con 613 Comandamenti bisognava stilare una casistica per evidenziare i più importanti. I teologi sapevano quale era il più importante: *“Rispettare il sabato.”*

È l'unico Comandamento rispettato anche da Dio.



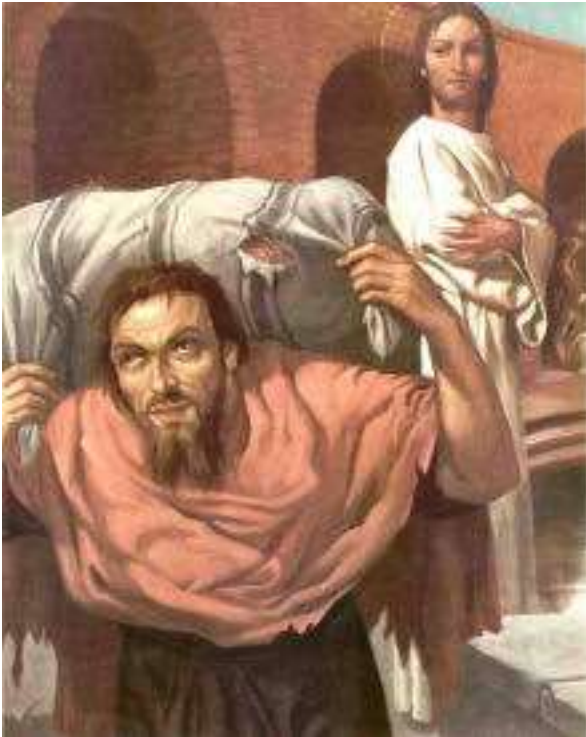
Per sei giorni, Dio ha creato l'Universo e il settimo giorno si è riposato. Se Dio osservava questo Comandamento, era evidente che fosse il più importante.

Se Gesù avesse risposto: - Rispettare il sabato.-, gli avrebbero contestato che egli stesso non lo rispettava.

Di sabato, non si potevano guarire le persone e Gesù operava guarigioni proprio di sabato.

Di sabato, non si potevano fare più di ottocento passi e Gesù con i discepoli va per i campi a fare una passeggiata, di sabato.

Di sabato, non si potevano portare pesi e Gesù dice al paralitico di alzarsi, prendere il suo lettuccio e andare a casa.



Gesù, quindi, invitava gli altri a trasgredire.

Gesù, che ha problemi con i Comandamenti, li ignora e risponde: *“Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.”*

Questo è lo *“Shema, Israel!”*, è il credo di Israele che gli Ebrei, ancora oggi, recitano tre volte al giorno.

Gesù riprende questo, cambiando solo una parola: invece di “forza” usa

“mente”. Per gli Ebrei, “forza” significa denaro, perché un uomo è forte a seconda del peso economico che ha nella società. Il Dio dell'Antico Testamento è un Dio, che esige: *“Nessuno si presenti a me a mani vuote.”* Gesù toglie il termine “forza” e lo sostituisce con “mente”.

Poco fa, il Signore ci ha detto: *“Convertitevi e credete al Vangelo!”*

Conversione significa cambiamento di mentalità. Il cambiamento deve avvenire nella testa: *“Con tutta la tua mente”*.

Gesù, che non aveva peli sulla lingua, si rivolge a Pietro così: *“Lontano da me, satana, perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!”* **Matteo 16, 23; Marco 8, 33.**

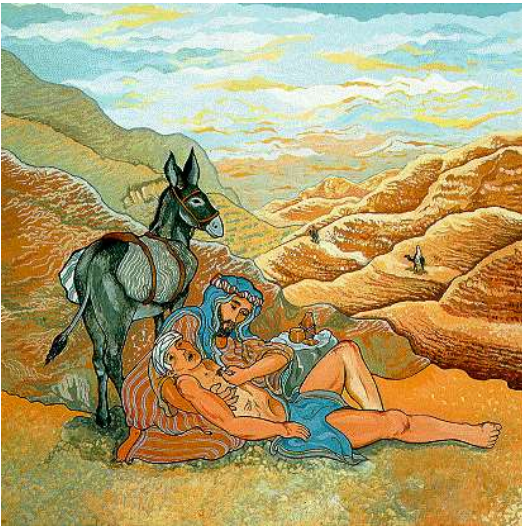
La vera conversione è difficile, perché è impegnativo ragionare secondo il Vangelo e non secondo le dinamiche del mondo.



Gesù continua: “Questo è il più grande e il primo dei Comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso.”

Questo è un precetto del **Levitico 19, 18**. Questa è un’azione pericolosa, perché la maggior parte delle persone non si ama, in quanto pone se stessa come termine di paragone: -Ai miei tempi ci si comportava in altro modo....-

Spesso incontriamo persone, che amano Dio e non se stesse, perché si flagellano, gementi e piangenti.



Ricordiamo il sacerdote e il levita, che non soccorrono il malcapitato, il quale viene curato da un samaritano.

Molte volte, amiamo Dio e dimentichiamo i fratelli.

Nell’Antico Testamento, per quanto riguarda “*Amare il prossimo come se stessi*”, c’è un bel riferimento che riguarda l’Amore fra Davide e Gionata. Gionata ha amato Davide come se stesso. (**1 Samuele 19; 20; 21; 22; 23**)



Si tratta dell’ascesa al potere di Davide.

Davide viene chiamato a palazzo, per suonare.

Davide viene chiamato a servizio di Saul.

Davide ha successo, perché è unto dal Signore, è protetto dal Signore.

Per questo, Saul si ingelosisce.

Quando abbiamo successo, gli altri si ingelosiscono di noi. Dobbiamo, però, sempre elevarci, pronti alla battaglia.

Il Signore, per contrastare Saul, manda Gionata, il quale “*incoraggiò Davide ad avere fiducia in Dio.*” **1 Samuele 23, 17**: è l’amicizia divina.

Quando siamo perseguitati, non dobbiamo guardare i “nostri Saul”, perché ci sarà sempre qualcuno che ci perseguiterà. Non dobbiamo fissare l’attenzione su chi ci perseguita, ma sui “nostri Gionata”.

Il “nostro Saul” può essere una malattia, un problema, una difficoltà.

Ad ogni “Saul”, che viene a disturbare la nostra vita, il Signore manda un “Gionata”, che ci ama e ci aiuta.

I “Saul” urlano, gridano, ci cercano.

Dovremmo guardare ai “Gionata” che ci amano, ci supportano, ci incoraggiano ad avere fiducia in Dio e nella vita.

I veri amici sono coloro che incoraggiano ad avere fiducia nella vita, in Dio, che è *Via, Verità e Vita*.

Leggiamo in **Siracide 6, 14-17**: *“Un amico fedele è un rifugio sicuro. Chi lo trova, trova un tesoro. Un amico fedele è possedere una perla rara, non ha prezzo, ha un valore inestimabile. Chi lo possiede affronta sicuro la vita. Potrà trovarlo chi ama il Signore.”*

Nella misura in cui amiamo il Signore, troviamo questo tesoro e affrontiamo sicuri la vita.

Per questo, Gesù ha detto: *“Non vi chiamo più servi,...ma vi ho chiamati amici.”* **Giovanni 15, 15.**

La risposta che Gesù dà al dottore della legge è un Comandamento base. Noi, però, dobbiamo andare oltre l'Ebraismo e radicarci nel Cristianesimo.

Per fare della nostra vita un capolavoro, non dobbiamo amare Dio, non dobbiamo amare i fratelli come noi stessi, perché Gesù ha scalzato tutti i Comandamenti, lasciandoci quello nuovo: *“Amatevi così come io ho amato voi!”* **Giovanni 13, 34.**



Dio ci invita ad amare, come Gesù, non ad amare Lui, ma ad amare “da Dio”. Noi siamo chiamati a questo Amore Divino.

L'Amore di Gesù è un Amore, che guarisce, libera, supporta.

Tante volte, ci fermiamo alla prima parte del passo evangelico letto oggi: questa è solo la propedeutica.

Per fare un capolavoro, dobbiamo amare “da Dio”.

Come facciamo a capire di amare Dio?

Il versetto alleluiatico ci viene in aiuto: *“Se uno mi ama, osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.”* **Giovanni 14, 23.**

La Parola di Dio è importante, perché in essa c'è il concentrato, il mistero dell'Amore Divino.

*“Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.”* **Matteo 24, 35; Marco 13, 31; Luca 21, 33.**

Dentro di noi si manifesta il Signore Gesù. È importante leggere, ascoltare continuamente questa Parola, per poterla mettere in pratica, comportarci, come Gesù si è comportato, e amare come Gesù ha amato.

Nella Costituzione sulla Sacra Liturgia “Sacrosanctun Concilium” (4 dicembre 1963), al n. 7 si legge:

*“Cristo è presente nella sua Parola, giacché è Lui che parla, quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura.”*

Dobbiamo pertanto proclamare la Parola con autorità e consapevolezza.

*“Da questi due Comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti.”*

Gesù è la Parola Divina, che è anche capace di guarirci.



**Sapienza 16, 12:** *“Non li guarì un’erba o un emolliente, ma la tua Parola, Signore, la quale tutto risana.”*

Quando Naaman il Siro viene chiamato dal profeta Eliseo, perché si bagni sette volte nel Giordano, per guarire dalla lebbra, Naaman si sdegna, perché i fiumi di Damasco hanno acque migliori di quelle di Israele. (**2 Re 5**)

Ci sono libri migliori della Bibbia, ma la Sacra Scrittura ha la forza di immetterci nel fiume del Divino,

che è quello della vita.

Questa sera, iniziamo la Preghiera del cuore, che è meditazione silenziosa. Vi ricordo che il nostro cuore ha la vocazione originaria di amare e guidare.

*“Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.”*

**Luca 2, 19.**

La Parola deve risuonare, ma il nostro cuore è malato. Gesù ha detto che dal nostro cuore escono: *“fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza.”*

**Marco 7, 22.**

È necessaria la redenzione del cuore, la sua guarigione.

Spegnendo tutte le voci, tutte le urla, che sono in noi, e lasciando emergere la Parola Divina, possiamo guarire il nostro cuore.

Per festeggiare l’anniversario di matrimonio di una coppia di sposi presenti, sottopongo tutta l’assemblea a un test, che si trova nel **Cantico dei Cantici 2, 10; 2, 13:**

*“Alzati, amica mia, mia bella, e vieni.”*

Queste poche parole ci fanno riflettere su come amiamo.

✦ **Alzati:** l’Amore deve fare risorgere.

Certe volte, gli Amori sono tombali.



‣ *Amica mia*: gli sposi devono custodirsi, custodire l'anima della persona amata.

‣ *Mia bella*: l'Amore rende belli. Certe volte, vediamo coppie spente. Quando Mosè era sul monte e vedeva Dio, tutto il suo volto si illuminava. Quando si ama, si diventa luce e si diventa più belli.

‣ *Vieni*: è "Lek Leka": significa che il vero cammino d'Amore di una persona è all'interno.

Bisogna squartare l'Amore, come Tobia ha squartato il pesce, perché l'Amore è dentro.

"Lek Leka" è fare un cammino dentro l'anima. La passione passa, perché è un fuoco, che si consuma.

L'Amore ha bisogno di crescita, perché è un cammino, che si fa nell'anima.

*PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.*

